

PERCORSI DI ARTE

USR SICILIA _ Direzione Generale

Francesco Borromini

Bissone 1599 _ Roma 1667



Prof.ssa Teresa D'Amato
Docente assegnata ai progetti nazionali arte, musica e legalità



[La curva che modella e avvolge lo spazio](#)

[Le opere](#)

[Il Chiostro e la Chiesa di San Carlo alle Quattro Fontane](#)

[Curiosità](#)

[Altre opere](#)

[L'Oratorio dei Filippini](#)

[Chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza](#)

[Curiosità](#)

[Chiesa di San Giovanni in Laterano](#)

[Altre opere](#)

[Borromini e Bernini](#)

[Sitografia](#)

[Attività didattica](#)

La curva che modella e avvolge lo spazio

Francesco Castelli, detto il Borromini, nasce a Bissone sul lago di Lugano (oggi Canton Ticino) il 27 Settembre 1599. E' contemporaneo di Bernini, suo antagonista , entrambi sono i maggiori rappresentanti del Barocco romano. Si recò giovanissimo a Milano per apprendere l'arte del costruire e partecipò nella fabbrica del Duomo.

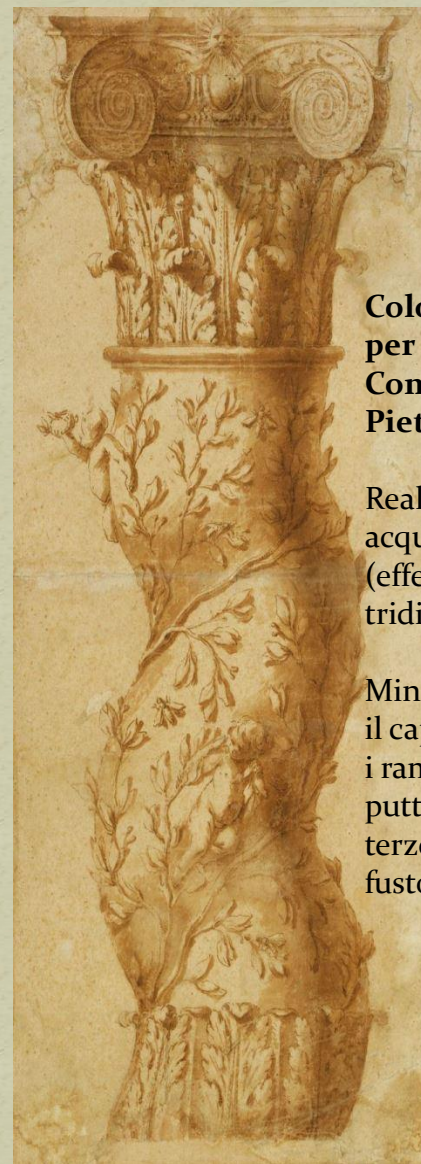
Giunto a Roma porta con sé i suoi valori legati alla correnti luterane, che non gli risparmiano accuse di eresia, anche da parte dello stesso Bernini.

La sua attività inizia con il lavoro del semplice scalpello, che gli permetterà di lavorare con abilità la materia, e di plasmarla a suo piacimento, valorizzando con intelligenza tutti gli spazi, lavorando molto sull'aspetto del continuo movimento.

Il lavoro con lo scalpello occupa i primi anni della sua vita: prima a Milano, poi a Roma, sotto la guida e la protezione di Maderno. Alla morte di quest'ultimo, Borromini, passa alle dipendenze di Bernini che nel 1632 gli fece ottenere la carica di architetto della Sapienza, e nell'occasione collabora alla costruzione della copertura del baldacchino di San Pietro in Vaticano.

Questa collaborazione cesserà improvvisamente, soprattutto per divergenze di ordine artistico.

D'ora in poi saranno rivali, e non mancheranno accuse e critiche reciproche.



**Colonna del ciborio
per L'altare della
Confessione di San
Pietro**

Realizzato a penna e
acquerello marrone
(effetto
tridimensionale)

Minuzia nel disegnare
il capitello composito,
i rami d'alloro, i
puttini e le api nel
terzo superiore del
fusto

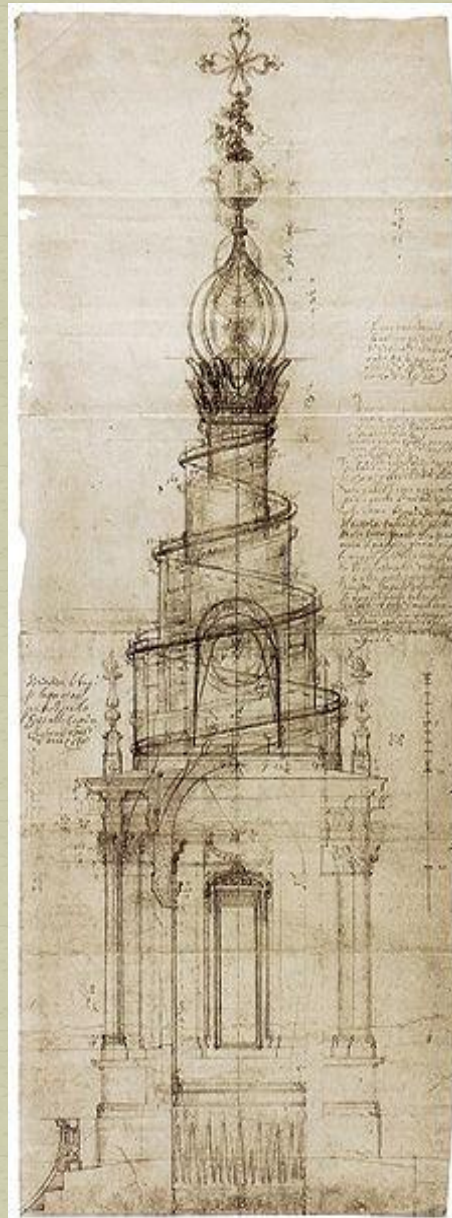
Le opere

Borromini aveva uno stile del tutto innovativo e personale. Spesso diceva *“chi segue gli altri, non li supera mai, non mi sono dedicato a questa professione per copiare”*.

Egli parte dalla classicità romana, prende gli elementi che gli servono, li adatta e li compone in base allo spazio specifico del progetto o per ricrearne un preciso effetto.

E' grandioso il modo in cui riesce a plasmare la luce e come questa riesca a guidare lo sguardo dell'osservatore. Inoltre, aveva una passione maniacale per i suoi abbozzi e disegni come lui li definiva *“i miei figliuoli”*

Il Disegno, infatti, è eseguito con grande cura utilizzando due morbidezze della grafite: dura per l'impianto geometrico di base e i tratti precisi; morbida per modellare e creare gli effetti di luce e ombre.



Progetto della lanterna di Sant'Ivo alla Sapienza

Realizzato a penna

Interessante la rappresentazione del disegno perché presenta contemporaneamente un prospetto esterno, una sezione e una visione interna della lanterna (la finestra sullo sfondo) e con una incredibile precisione, disegna l'andamento della spirale conclusiva in trasparenza. Si notano nella parte alta del disegno, delle correzioni che probabilmente sono dovuti più ad una correzione ottica che ad un errore di forma. Probabilmente l'idea primaria del fastigio risultava troppo bassa e tozza, mentre, rialzandola le ha dato quella verticalizzazione che la esalta di più, visto anche lo spazio ristretto della fabbrica.

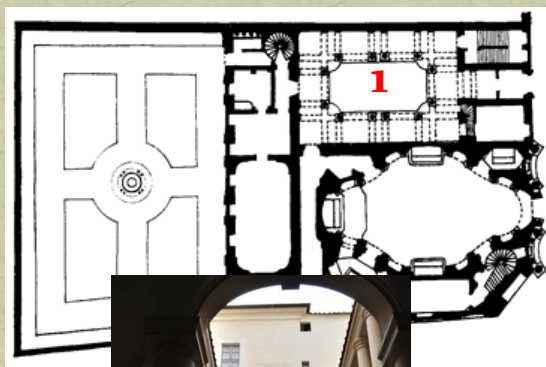
Il Chiostro e la Chiesa di San Carlo alle Quattro Fontane

Nel 1634 Borromini diventò architetto indipendente cominciando così la sua attività autonomamente con la realizzazione del progetto per la chiesa e il chiostro di San Carlo alle Quattro Fontane detta il *San Carlino*.

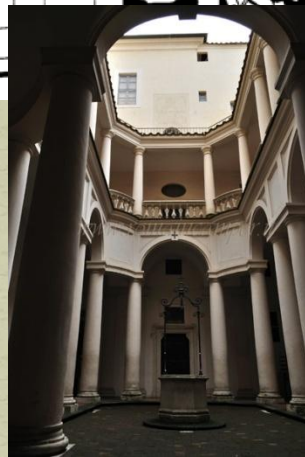
Negli stessi anni eseguì i lavori di ammodernamento di *Palazzo Spada* e *Palazzo Falconieri*



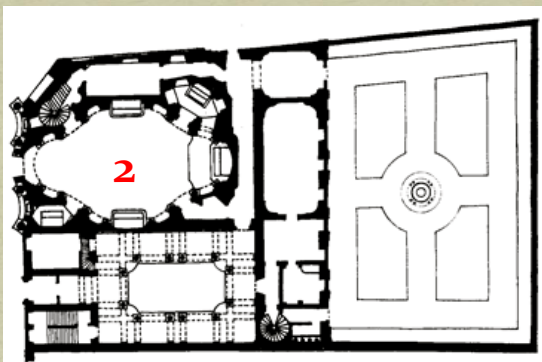
È la sua prima opera che siamo in grado di conoscere. Convento e Chiesa appartengono all'ordine monastico dei Trinitari Scalzi. Lavora a questo complesso in due momenti diversi della sua vita: Chiostro dal 1634 al 1637; Chiesa dal 1638 al 1641; Facciata della Chiesa dal 1664 al 1667 (anno della sua morte). Borromini lavora in uno spazio molto ristretto e le dimensioni, sia della Chiesa che soprattutto del Chiostro, sono molto limitate. Per questa ragione l'intero complesso viene soprannominato "San Carlino".



Il porticato del Chiostro è composto da coppie di colonne tuscaniche, collegate fra loro con architravi dalla doppia cornice sporgente e alternati da archi a tutto sesto. La solennità cinquecentesca è solo apparente: gli angoli sono tagliati da corpi obliqui posti su una linea convessa; lo spazio è premuto a forza per far entrare più luce possibile che man mano diminuisce, fino alla penombra del portico creando dei bellissimi effetti chiaroscurali. La forma ottagonale che Borromini dà al chiostro diventerà dominante all'interno della chiesa.



La Chiesa



Pianta della chiesa e del complesso della fabbrica

La Chiesa ha pianta ellittica, disposta longitudinalmente, è costituita da rientranze e sporgenze, alle curve concave si alternano curve convesse, che danno luogo a un palpitante organismo plastico generando un dinamismo perfetto. L'ordine inferiore è formato da possenti colonne addossate a sua volta nella muratura e, una trabeazione semplice e lineare, la collega ai quattro arconi che sorreggono l'imposta della cupola ellittica. Alternati da piccole nicchie, nei due assi principali, sono ricavati i tre altari. La cupola riprende la tecnica cassettonata del periodo romano, infatti è alleggerita con decori a forma esagonale, ottagonale e croci. La luce invade lo spazio in maniera fluida dando la sensazione che sia più grande. La luce colpendo la decorazione della cupola da all'osservatore l'idea di un ricamo/pizzo tipico del '500.



Particolare interno lato abside

Il quadrivio dove è ubicata la chiesa



Particolari interni della cupola





La facciata



Disegno di Borromini: prospetto e sezione

Due ordini, uno inferiore e uno superiore, quest'ultimo portato a termine dal nipote Bernardo nel 1677. In entrambi gli ordini sono presenti quattro colonne che scandiscono identico spazio e la successione di superfici concava-convessa-concava. Nella parte centrale: nell'ordine inferiore è posto il portale d'ingresso e un'edicola convessa che ospita la statua di San Carlo Borromeo realizzata da Antonio Raggi con la presenza di due cherubini a coronamento del santo. In quella superiore vi è un finestrone con balconata che termina con un medaglione ovale a superficie concava sorretto da angeli in volo che ospitava l'immagine di San Carlo



Particolari della concavità e convessità della struttura architettonica



Particolare della nicchia con il santo

Curiosità

chiesa San Carlo alle Quattro Fontane e chiesa Madonna del Prato



San Carlo alle Quattro Fontane

La chiesa Madonna del Prato è situata a Gubbio fu commissionata dal cardinale Sperelli per ricordare i fatti miracolosi del 1662. Ufficialmente il Sperelli volle come architetto il Borromini ma la sua partecipazione è incerta a causa della scarsa documentazione e del suo suicidio, di conseguenza, dalle carte ritrovate l'attribuzione viene data a Carlo Perugini. Però, se si osservano con attenzione le due chiese... con molta probabilità, Borromini fu coinvolto nella costruzione o il Perugini ne fece una copia perfetta.



Madonna del Prato



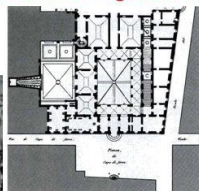
Altre opere

Galleria di Palazzo Spada

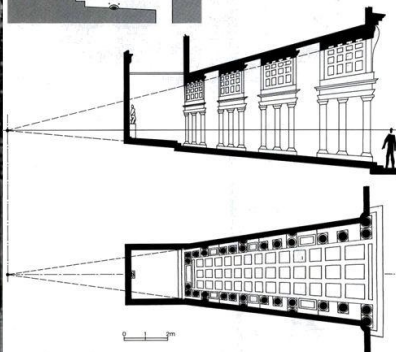


F. Borromini, Galleria di Palazzo Spada, Roma 1652-53

E' lunga 8,60m. Ma produce l'effetto di una profondità di 40 m.



Il colonnato prospettico si trova nel piccolo atrio tra la biblioteca e il cortile.



Palazzo Falconieri



<https://www.iterarte.it/palazzo-falconieri-via-giulia-roma/>

Borromini nel 1637 iniziò la costruzione dell'*Oratorio e del Convento dei Padri Filippini* che terminò nel 1649.

Tra il 1642 e il 1660 Borromini realizzò la chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza.



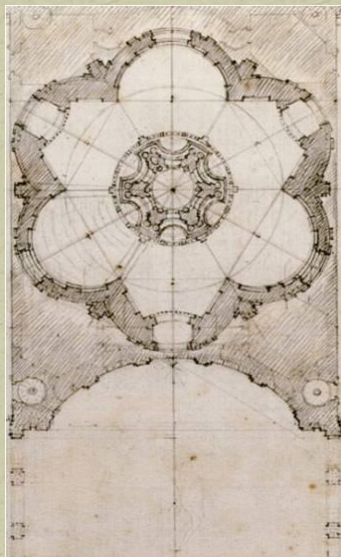
L'Oratorio dei Filippini

La facciata all'Oratorio dei Filippini è contemporanea della Chiesa di San Carlino, si distacca dagli altri edifici, sia per i pilastri laterali sporgenti, sia per la sua concavità. Questa nuova visione di progettare le facciate fa sì di creare un continuo movimento della luce grazie anche alle numerose sporgenze e rientranze. Un esempio sono gli spigoli dei semipilastri a volte sono rilevati dalla linea d'ombra, altre volte, invece, si appiattiscono. Altro elemento importante è la proporzione delle parti e la loro scansione sia orizzontale e sia verticale. Altro particolare, l'alternanza dei pieni e dei vuoti soprattutto nell'asse centrale, esattamente: la concavità della nicchia centrale si contrappone con la convessità del balcone e del sottostante volume semicilindrico in cui si apre il portone.

L'intera facciata è una continuo rincorrersi di elementi che a volte si contraddicono e altre volte si uniscono in modo tale da suscitare emozioni.

Chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza

1642-1660



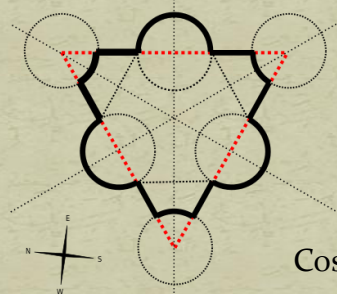
Borromini_ disegno della pianta



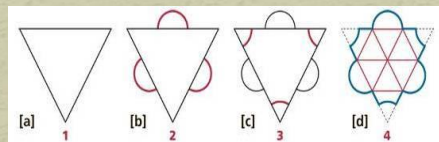
Facciata della chiesa di Sant'Ivo



Particolare della cupola



Costruzione geometrica della pianta



Per i suoi valori artistici, tecnici e simbolici, l'edificio è considerato uno dei capolavori dell'architetto del Barocco e della storia dell'architettura in generale. Sant'Ivo alla Sapienza fu un tema difficilissimo per Borromini, condizionato dalla preesistenza del Palazzo e del cortile che lasciavano uno spazio quadrangolare molto limitato per poter costruire la chiesa. La chiesa, infatti, sorge su uno dei lati minori del cortile del Palazzo e chiude questo "cortile corridoio" con una facciata concava per dare più risalto alla chiesa stessa

La pianta è costituita da *due triangoli equilateri sovrapposti e invertiti*. Su questa, infatti, sono state avanzate alcune ipotesi e significati: secondo alcuni, i due triangoli rappresentano schematicamente, le api che sono rappresentate nello stemma Barberini (famiglia di papa Urbano VIII); secondo altri, viene raffigurato il *Chrismon*, il monogramma più antico di Gesù. Entrambe le ipotesi potrebbero essere corrette, tuttavia il significato è talmente nascosto che sia il fedele che il turista vengono attratti più dall'andamento mosso delle pareti divise da lesene scanalate, dall'assenza di riposo e dai giochi di luce e di ombre che, dal basso, si propagano verso l'alto, culminando nel lanternino della cupola.



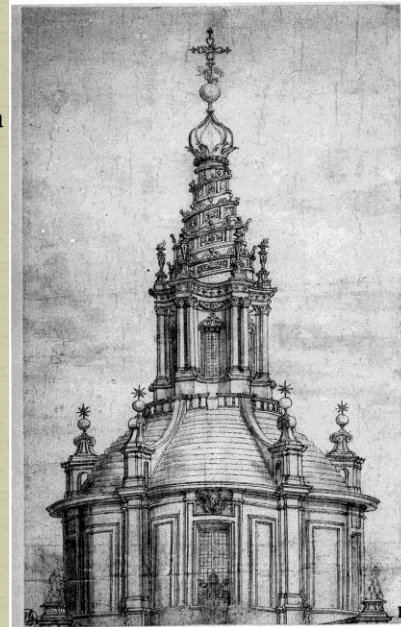
Spaccato assonometrico

Curiosità

1. La forma sinuosa della lanterna richiama il Faro di Alessandria. Per la chiesa il faro è sempre stato considerato la luce per i fedeli.
2. Entrando all'interno della chiesa si abbraccia e si osserva immediatamente tutto lo spazio, la stessa cosa accade entrando Pantheon.

Borromini_ disegno della cupola e della lanterna

Anche il tamburo della cupola riprende la stessa forma costituita da curve e controcurve della pianta. Borromini, contrappone al dorso della cupola la curva delle mensole, che viene stretta da contrafforti radiali curvilinei ad arco rovescio che sorreggono la lanterna. In quest'ultima le facce sono convesse e separate da colonne binate. Il tetto della lanterna sale a spirale concludendo con una struttura leggera che a sua volta tiene un globo sormontato da una croce. È stata paragonata al gioco pirotecnico dalla girandola che, terminando il suo movimento vorticoso fa apparire, come per magia, un oggetto (qui la croce). È il tema del magnifico e l'azione del stupire, elementi fondamentali nell'arte barocca. Anche all'esterno si ripetono il motivo dell'avvicendamento di concavità e convessità



Nel 1646 riceve, da Papa Innocenzo X Pamphili, l'incarico di "trasformare" la chiesa di San Giovanni in Laterano con precise richieste: conservare la struttura originale, l'abside con il mosaico, il pavimento cosmatesco e il soffitto ligneo del '500. Borromini conciliò l'esigenza di conservazione dell'antica basilica, con i problemi di carattere statico che si erano venuti a creare rivestendo le antiche strutture con le nuove (cosa che farà successivamente Bernini con la Cattedrale di San Pietro), esattamente, come una reliquia dentro un reliquiario. Il Borromini, creò, quindi un gioco di spazi tra le navate, giocando sulle fonti di luce da lui definite "camere di luce", ciò le permetteva di diffonderla tra gli spazi architettonici e, riflettendola nello stucco bianco, creava, all'osservatore, l'effetto domino di sensazioni equilibrate di stupore e gioia.



Chiesa di San Giovanni in Laterano

La prima delle quattro basiliche papali maggiori e la più antica d'Occidente, età paleocristiana (IV secolo), ma modificata più volte, l'ultima da Leone XIII (abside e coro)



Il ritmo degli archi, sorretti dalle snelle colonne di un bellissimo marmo verde, viene mantenuto sostituendole con ampi pilastri caratterizzati da un ordine di paraste. Altro intervento che rende intatta, anzi amplifica la fuga prospettica che conduce lo sguardo verso l'abside, è l'alternare archi a tutto sesto con archi piatti. In quest'ultimi, colloca delle nicchie a forma di tabernacolo riutilizzando il marmo delle bellissime colonne. Anche nel secondo ordine alterna pieni e vuoti: sopra agli archi a tutto sesto rimangono le finestre preesistenti, mentre sugli archi piatti colloca delle cornici ovali adornate da motivi vegetali come la palma, l'alloro, la quercia e essenze floreali, lasciando visibile piccole parti, dell'antica muratura costantiniana. Anche la pavimentazione viene restaurata e integrata di elementi nuovi.

1644_ Palazzo Propaganda Fida



1653_ Chiesa di Sant'Agnese in Agone



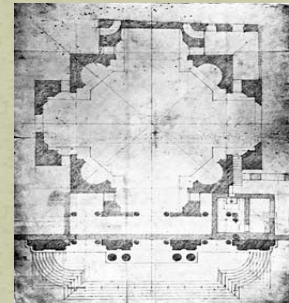
Grazie al susseguirsi dei movimenti decorativi/architettonici della facciata, il Palazzo è considerato uno dei più interessanti esempi dell'architettura barocca di Roma. Lo spazio architettonico della facciata è ritmato da enormi paraste dividendo lo spazio in tre parti: quelle laterali sono concave mentre quella centrale è convessa. All'interno del palazzo vi è la Cappella dei Magi inizialmente costruita dal Bernini, successivamente, la direzione dei lavori fu data al Borromini che dopo aver ristrutturato l'intero isolato fece abbattere la chiesa e la ricostruì.



Particolare pavimento



Particola cupola



Disegno della pianta

Il primo progetto è del 1652 ad opera di Girolamo Rainaldi (1570-1655). L'anno successivo e, fino al 1657, i lavori proseguirono sotto la direzione di Borromini. Egli cambiò in parte il progetto originale: aumentò la distanza tra le due torri integrate nel prospetto ed ideò l'impostazione della facciata concava per dare più risalto alla cupola. All'interno smussa gli angoli e foggia ad esedra le testate dei bracci trasversali, in questo modo dà una forma ellittica alla primitiva pianta a croce greca. La chiesa verrà completata e terminata nel 1672 da Carlo Rainaldi, mentre le ricche decorazioni verranno inserite da altri artisti nelle epoche successive.



Interno della Cappella dei Magi



Borromini e Bernini



Personalità introversa, ansiosa, irrequieta e scontrosa. La sua profonda originalità e la grande carica innovativa della sua arte non furono mai adeguatamente comprese e apprezzate dai contemporanei. Schiacciato dal successo professionale di Bernini, fece molta fatica ad affermare il suo talento. La sua carriera fu segnata da amarezze e delusioni, dovute all'impossibilità di realizzare i suoi progetti secondo la propria visione artistica, ma anche legate al carattere difficile che gli causava problemi con i committenti. Fu, infatti, l'artista degli ordini monastici e per un breve periodo il suo committente fu il papa Innocenzo X. Per lui la verità scende dal basso, tutto nasce da noi, e tutto è sottoposto al dubbio. Utilizzo di materiali poveri (mattoni, intonaco). La sua arte, è stata ampiamente rivalutata nel corso del tempo: oggi Borromini è considerato, insieme al rivale Bernini, l'artista più rappresentativo del Barocco romano.

Estroverso, magniloquente, carriera travolgente, il Bernini fu uno dei principali protagonisti della vita artistica romana e più di ogni altro contribuì a diffondere la cultura del Barocco. Fu l'architetto preferito di sette papi, sostenuto anche dalla sua capacità di avere ottimi rapporti con i committenti. Personalità vivace e fantasiosa, dotato di grande abilità tecnica non solo nell'architettura, ma anche nella scultura e nel creare sorprendenti macchine teatrali e spettacolari scenografie: apoteosi di forme, luci e colori. Per lui la verità viene dall'alto, da Dio.

Curiosità

Borromini sperimenta partendo da stili classici assemblandoli ottenendo così nuove forme geometriche (semplici o complesse) che intersecandole, componendole, sottraendole ha creato un'architettura sostenibile e di grande stupore.. Riesce a gestire la luce in maniera molto innovativa, ancora oggi, infatti, è da molti considerato il padre dell'illuminotecnica.

Borromini introduce la figura dell'architetto come "professionista" indipendente che eccelle in un'arte.

Sitografia

1654_ Il Campanile di Sant'Andrea delle Fratte



Molto caratteristico ed interessante, per l'estrosa sovrapposizione dei diversi elementi architettonici.

<http://www.museionline.info/architetti/borromini>

<http://www.centroarte.com/Borromini%20Francesco.htm>

<https://www.baroque.it/arte-barocca/architettura-barocca/francesco-borromini-architetto-barocco.html>

https://it.wikipedia.org/wiki/Francesco_Borromini



Film

1. La Sapienza_ di Eugène Green -2014

Video

<https://youtu.be/i5ifaDOxc2U>

https://www.youtube.com/watch?v=CX_S4_c5xJo

Palazzo Spada l'illusione ottica di Borromini (CLIL)

CLIL <https://youtu.be/jAl55EHVR9w>

Tre opere raccontate da Argan
<https://youtu.be/maCeE7cD71U>

<https://www.raicultura.it/arte/articoli/2019/10/Paolo-Portoghesi-lo-e-Borromini-96e966a3-61b4-486c-9e95-a991d378bo79.html> Borromini raccontato da P.Portoghesi

Borromini raccontato da Portoghesi

Libro

Francesco Borromini L'austerità come fonte di innovazione e di progettualità

https://www.bps-suisse.ch/pdf/media_asds_1.pdf



Attività didattica

Confronto delle due opere

Rispondere ai quesiti:

1. Autori
2. Nome delle opere
3. Data
4. Committenti
5. Città

Un breve commento sulle opere seguendo questo schema e facendo riferimento alle novità introdotte da entrambi gli artisti:

1. Individua tutte le differenze.
2. Lo spazio e l'utilizzo della linea
3. Gli elementi decorativi
4. I materiali
5. Riferimenti stilistici passati

